



# LA MEMORIA RITROVATA IN FONDO AL TUNNEL

STORIE VERE E IMMAGINARIE SU IDENTITÀ E ANTISEMITISMO.  
ARRIVA *QUEL GIORNO TU SARAI*, IL NUOVO FILM DI **KORNÉL  
MUNDRUCZÓ** SCRITTO CON LA MOGLIE **KATA WÉBER**. INTERVISTA

di **Marco Consoli**

**C** **ANNES.** In *Pieces of a Woman*, il film del 2020 che ha rivelato al vasto pubblico il talento del regista Kornél Mundruczó e di sua moglie, la sceneggiatrice Kata Wéber, la matriarca ebrea interpretata da Ellen Burstyn metteva in scena un monologo per dire alla nipote depressa Vanessa Kirby, di fronte alla tragedia della perdita del figlio, come lei avesse superato un dramma ben peggiore, ovvero il piano di sterminio dei nazisti. Il tema della sopravvivenza all'Olocausto e della dolorosa eredità con cui le generazioni a venire sono costrette a fare i conti torna in maniera più centrale in *Quel giorno tu sarai*, che dopo l'anteprima al festival di Cannes, dove abbiamo incontrato la



In queste pagine, tre scene da *Quel giorno tu sarai*, che il 21 gennaio aprirà il 33° Trieste Film Festival. A destra, Kornél Mundruczó e Kata Wéber





coppia di autori, aprirà il 33° Trieste Film Festival il 21 gennaio, prima di approdare al cinema il 27, nel **Giorno della memoria**. Diviso in tre capitoli, separati dal punto di vista temporale, il film (prodotto da Martin Scorsese) si apre con l'agghiacciante scena di una squadra di uomini che va a disinfettare un bunker sotterraneo nel campo di concentramento di Auschwitz, facendo un'orribile scoperta sui resti dei prigionieri costretti a passare di lì, ma trovandovi miracolosamente anche una piccola superstite. Nel secondo capitolo una donna (Annamária Láng) va a trovare la madre (Lili Monori), ormai affetta da demenza senile, nel tentativo di trovare il certificato di nascita della nonna necessario per iscrivere il figlio Jonas all'asilo, ma si scontra con la diffidenza dell'anziana, che ha paura di trattare una scusa per scoprire che la sua è una famiglia ebraica e far loro del male come hanno tentato decenni prima di fare i nazisti. Infine la narrazione si concentra sul nipote Jonas (Goya Rego) e sulla sua difficoltà di frequentare la scuola a causa delle proprie origini, ma anche sul rapporto che il ragazzino cerca di instaurare con la sua coetanea di origini turche Yasmin (Padmé Hamdemir).

«Io e Kata parliamo spesso di come il concetto di identità sia molto flessibile e di come alcuni eventi, tremendi o felici, possano attraversare le generazioni e definire la vita di coloro che non ne hanno avuto esperienza diretta», dice Mundruczó. «Questo film è ispirato in larga parte a fatti realmente accaduti. Abbiamo cercato di usare diversi strumenti espressivi per amplificare sentimenti e ricordi in modo inedito, sperando che chi deve confrontarsi con l'incertezza della propria storia possa riconoscersi nel nostro racconto». «Mentre in *Pieces of a Woman* c'era solo un piccolo frammento della storia di mia nonna», spiega Wéber «qui ho ampliato la narrazione raccontando molti fatti accaduti alla mia famiglia o a nostri amici. Ad esempio mi ha



tormentato per anni il fatto che mia madre avesse cinque certificati di nascita tutti falsi per non far scoprire le proprie origini. Questo e altri eventi hanno comportato tutta una serie di domande, comprese quelle sorte dal nostro trasloco in Germania, visto che il tema dell'Olocausto è ancora molto delicato nella società tedesca».

Prima di approdare sul grande schermo, *Evolution* è stato uno spettacolo teatrale di enorme successo, messo in scena da quello stesso Proton Theatre creato a Budapest nel 2009 da Mundruczó insieme alla produttrice Bűki Dóra. «Nel 2019», dice la sceneggiatrice «hanno invitato Kornél a realizzare una pièce ispirata al *Requiem* di György Ligeti (utilizzato come colonna sonora al cinema da Stanley Kubrick in *2001: Odissea nello Spazio* oltre che in *La fabbrica di cioccolato* e *Godzilla*, ndr) per la Ruhrtriennale di Bochum in Germania, con un coro di oltre

«MI PIACE GIRARE SEQUENZE LUNGHISIME. FAI LE PROVE, MA NON SAI MAI CHE COSA PUÒ ACCADERE.»



100 elementi». «Se il secondo e il terzo episodio sono basati sulla memoria di Kata», prosegue il regista, «il primo è frutto della mia ispirazione. Avevo letto in un libro del premio Nobel Imre Kertész una frase che mi aveva colpito: dopo la liberazione degli ebrei dal campo di Auschwitz da parte dell'esercito sovietico la Croce Rossa polacca fu incaricata di pulire ciò che non si poteva pulire. Così ho inventato questa sequenza surreale in cui tre uomini vengono chiamati a questo ingrato e drammatico compito, e nella ricostruzione di fantasia che mira a rappresentare il trauma, ho pensato al ricordo degli ammassi di capelli delle vittime oggi conservati nel museo, ma anche al fatto che Kertész descriveva come durante questa operazione spesso fossero rinvenuti dei bambini ancora vivi».

Se si eccettua l'ultima parte, che ha una messa in scena quasi tradizionale, il primo e il secondo capitolo sono un saggio di virtuosismo registico, girati in una sola sequenza. Senza contare che, come sottolinea Mundruczó, le riprese sono durate in totale solo 13 giorni, superando anche le restrizioni dovute all'emergenza Covid.

«Il modo di metterlo in scena doveva essere sperimentale e supportare la struttura atipica in tre atti», spiega il regista. «Il primo capitolo era soltanto una pagina di sceneggiatura e lo abbiamo girato in studio: il fatto che si tratti di una sequenza senza alcun taglio di montaggio dà alla scena un senso di verità quasi documentaristica, ma l'ambientazione teatrale trasmette la natura fittizia della rappresentazione. Anche il secondo capitolo, tranne che per il finale complesso, lo abbiamo girato in un'unica sequenza, ma su richiesta esplicita di Lili Monori: è un genio e una vera icona, una delle più grandi attrici ungheresi con cui ho avuto modo di lavorare negli ultimi dieci anni, soprattutto in teatro. La durata totale della sequenza è di 36 minuti: mi piace molto lavorare in questo modo perché, per quanto siano state fatte delle prove, non puoi sapere mai cosa sta per accadere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA